



Il banchiere napoletano rilasciato

Sarebbe stato pagato un riscatto di 960 milioni

Rilasciato dopo 8 giorni il banchiere di Terzigno

E' stato liberato in una piazza di Avellino - Prima di radersi ha voluto essere fotografato con la barba incolta Stretto riserbo del legale della famiglia sui particolari della prigionia - Era stato nascosto nel Vallo di Lauro?

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28. «Sono Fabbricini, avete certamente sentito parlare di me... Sono stato liberato proprio ora, autoleimi. Questa fra il nolo banchiere napoletano rapito otto giorni fa l'ha ripreso...»

Da qui è stato accompagnato nella questura della città dove una telefonata ha avvertito i familiari dell'eventuale rilascio. A casa Fabbricini la telefonata era attesa da diversi giorni. «Si passava la notte — ha detto un nipote questa mattina — qui nel salotto, svegli, e così per tutti questi giorni». Nella sua villa di Terzigno — con piscina, campo di tennis e sale cinematografiche — il banchiere è arrivato verso le sei: ad attendere c'erano tutti i figli, i nipoti, i parenti.

Una delle prime cose che ha fatto — certamente isolata — è stata la richiesta di un fotografo per farsi immortalare così com'era, con la barba sfatta, con gli abiti sporchi.

«Volevo — è stato spiegato ai giornalisti che interrogati — un momento per parlare di rettifiche con lui — una fotografia da appendere in casa e sotto cui scrivere tutte le riflessioni che ho fatto in questi giorni di prigionia».

Ed infatti solo dopo la fotografia di Fabbricini si è fatto sbarbare e quindi si è presentato per pochi attimi ai fotografi.

Con questo cambio di guardia è cambiato anche l'atteggiamento nei confronti della stampa di cui — in un primo momento era stata chiesta la collaborazione.

L'avvocato, infatti, contrariamente a quanto era successo precedentemente non ha fatto altro che rilasciare dichiarazioni vaghe, generiche, elogi al sostituto procuratore che si occupa del caso e alle forze dell'ordine e riflessioni personali sul fenomeno dei rapimenti. Ha detto anche meno di quanto lo stesso Fabbricini aveva dichiarato subito dopo aver riacquisito la libertà. Si sa, infatti, che dal luogo della prigionia a quello del rilascio ha viaggiato circa 600 chilometri e che il riscatto (si parla di 960 milioni) non c'è stata nessuna conferma. Si è riusciti a sapere solo che i rapitori «forse erano quattro o tutti uomini» e che si sono messi in contatto con i familiari unicamente con messaggi scritti.

A detta sempre dell'avvocato, la prigionia sarebbe stata perennemente incappucciato in una stanza di quattro metri per quattro senza mai scambiare parole con i rapitori. Ma poi, contraddicendosi, ha detto anche che uno dei rapitori, ad alcune parole concordanti del Fabbricini, avrebbe risposto: «Nessuno mi ha mai parlato così». E non è questa l'unica contraddizione. L'avvocato non ha spiegato anche come mai si può parlare di quattro uomini se come ha detto — non ha mai avuto modo di trattare con loro.

I dubbi su questo rapimento, dunque, dopo il rilascio, sono moltiplicati, contrariamente a quanto c'era da aspettarsi. Circa la prigione dove è stato tenuto il banchiere, non si esclude che essa possa essere localizzata in qualche casale abbandonato nel Vallo di Lauro, in provincia di Avellino.

Si era pensato a un rapimento

Rubano un'automobile con un bambino dentro

I carabinieri di Saronno sono stati mobilitati stamani per il presunto rapimento di un bambino. Si è invece trattato del furto di un'auto al cui interno c'era un bambino che è stato fatto scendere successivamente dai ladri, fuggiti con la vettura.

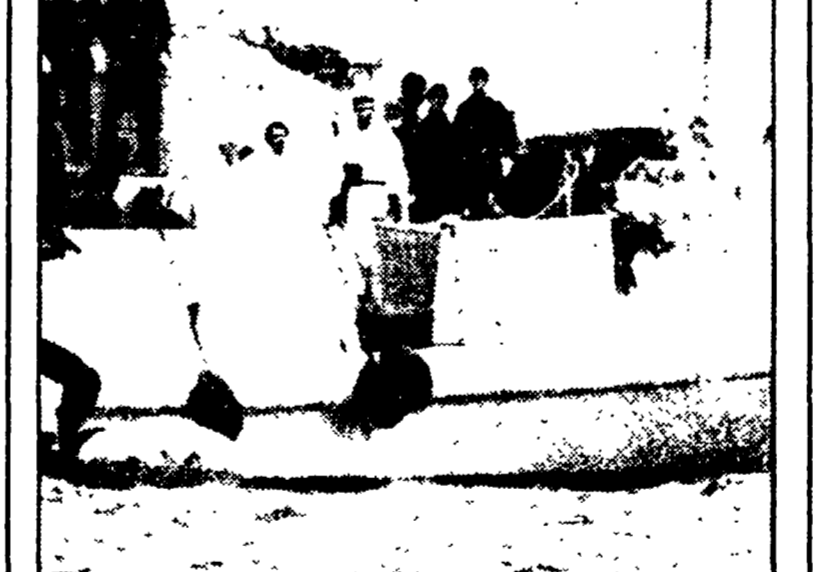
Il bambino è Pietro Milani, di otto anni, figlio di un noto chirurgo di Saronno. Verso le 12,45 è uscito con la madre, Maria Navassa, di 38 anni, che era al volante di una «A 12» di colore verde. La donna ha parcheggiato la vettura in via Dante, ad Origgio, davanti al negozio di generi alimentari di proprietà dei suoceri per fare alcuni acquisti e salutare i parenti. E c'è scesa, lasciando il bambino in auto. Appena entrata nel negozio ha visto un giovane con i baffi, dall'apparente età di 20-25 anni, che indossava una giacca a vento, salire sulla «A 12» e partire a tutta velocità, seguito da una «Citroën» grigia con altre due persone a bordo.

Alla periferia di Lainate (Milano), l'«A 12» si è fermata e il conducente ha fatto scendere il bambino. Il piccolo Pietro ha fermato un automobilista di passaggio e si è fatto accompagnare ad Origgio, al negozio dei nonni.

Lo dicono i magistrati che hanno indagato sull'assassinio di un agente

ORGANIZZAZIONE AUTONOMA DELLE BR OPERA DALL'ANNO SCORSO NEL VENETO

La sentenza istruttoria contro il brigatista Carlo Picchiara che uccise l'appuntato della polizia stradale Antonio Niedda - Un altro imputato è latitante - Le interessanti scoperte del giudice istruttore



OTRANTO - Uno dei bidoni di piombo tetraetile, racchiuso in un contenitore, viene issato sul ponte della nave Proteo dopo il recupero

Forse nella seduta di domani

Il governo discuterà una legge per il recupero della Cavtat

Un disegno di legge che stanzi i fondi per il recupero della Cavtat è stato presentato in una seduta di Otranto. La manifestazione era diretta a sollecitare le autorità governative per la riammissione del carico di piombo tetraetile e tetrametile, è stato preparato dal ministero della Marina mercantile e potrebbe essere esaminato dal Consiglio dei ministri.

Sospeso l'interrogatorio del presunto « uomo in blu »

Il pittore vuole tempo prima di parlare di Christa

Il giudice istruttore gli ha dato 24 ore per riordinare le idee - Guido Pierrri è stato arrestato 14 anni dopo l'assassinio della Wanninger

Il presunto «uomo in blu», il pittore Guido Pierrri, accusato di aver ucciso il 2 maggio del 1962, la modella tedesca Christa Wanninger, è stato interrogato ieri per oltre due ore dal giudice istruttore dott. Michele Gallucci.

Pierrri e ieri non era stato possibile organizzare questa operazione. L'interrogatorio riprenderà oggi. Ricostruire il delitto a distanza di così lungo tempo sarà molto arduo per i magistrati inquirenti e lo stesso giudice istruttore dott. Gallucci non nasconde le difficoltà cui si incontra l'istruttoria.

Nel 1976 l'«anonima sequestri» ha incassato cinquanta miliardi

Sono state rapite quarantacinque persone (venti in meno rispetto allo scorso anno) - La Calabria in testa - La particolare situazione della Sicilia

Quarantacinque i sequestri di persona in Italia nel 1976: uno ogni otto giorni, dunque, con le casse dell'«anonima sequestri» unificate da altri cinquanta miliardi. Nello scorso anno i sequestri furono 65, venti in più. Un calo notevole — il 30 per cento — che alcuni attribuiscono all'iniziativa della magistratura milanese che a metà marzo bloccò il pagamento dei riscatti. Dal quattro febbraio al 27 marzo, in trentadue giorni cioè in diverse regioni dove i magistrati complesivamente nell'anno scorso (tutte le regioni), quando il sostituto procuratore Ferdinando Pomarici decise la nuova strategia «anonima» solo dopo sei mesi e mezzo si riceveva. Bisogna, comunque, tener conto che la diminuzione dei sequestri di persona si è avuta anche in diverse regioni dove i magistrati non si sono affiancati al dottor Pomarici.

Nella categoria del crimine è al primo posto la Calabria con il sequestro di scorso anno furono 7; seguono: Lombardia 9 (14 nel '75); Piemonte 6 (8); Sardegna 4 (2); Lazio 5 (9); Toscana 4 (1); Campania nessuno (scorso anno); Sicilia 1 (3); Emilia-Romagna 1 (1); nessun sequestro di persona è stato denunciato in Veneto (5 lo scorso anno); nel Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, in Liguria (2), in Umbria, nelle Marche, in Abruzzo, nel Molise, in Basilicata.

Il « progresso tecnologico » comporterebbe errori umani

Per la difesa era fatale la sciagura della funivia

Le discutibili tesi del prof. Devoto - Anche il Vajont e Seveso rientrerebbero nella «zona di rischio» calcolato, previsto e prevedibile

Questa impressione si è fatta ancor più netta mano mano che l'avvocato Devoto è andato sviluppando le proprie tesi difensive in favore di Schweizer, partendo dalla tesi alquanto discutibile che il processo tecnologico comporta necessariamente l'inevitabilità di errori umani. Devoto ha esplicitamente affermato che anche nel caso della sciagura del Gernis si è trattato di un errore statisticamente e storicamente inevitabile, lo stesso tipo di errore commesso da Cristoforo Colombo che «credendo di giungere nelle Indie, ha invece scoperto l'America».

Solo una non meglio precisata «tesi», che il professor Devoto pare identificare nel «processo tecnologico», ha fatto sì che dall'elenco di Schweizer le parole di devoto superiori si scaturissero solo conseguenze negative: Colombo è stato soltanto un po' più fortunato delle altre scoperte. E' facile capire come, sostenendo simili tesi, si possa po' teorizzare, e Devoto ha fatto a posto a posto, e riterrebbero un mistero. Si fa in tal modo sempre più netta l'impressione, sorta fin dalle prime battute, che in questo processo nessuno abbia l'interesse e l'intenzione di sapere, di capire davvero

L'attentato di piazza Arnaldo

Di nuovo operato il brigadiere ferito a Brescia

BRESCIA, 28. Sono sempre gravi le condizioni del brigadiere Giovanni Lu. Ferito nella bomba di piazza Arnaldo del 19 dicembre scorso, ieri ha subito due interventi chirurgici. Attorno a lui, si alternano medici e personale paramedico in una spasmodica lotta nel tentativo di strapparli alla morte.

Fu regalata a Nelson

E' in vendita la storica ducea di Bronte

La ducea di Bronte presso Catania, donata da Ferdinando di Borbone, duca di Sicilie, nel 1799 all'ammiraglio Horatio Nelson, dopo i successi inglesi sulla flotta francese di Napoleone nel Mediterraneo, è stata posta in vendita.

Fu regalata a Nelson

E' in vendita la storica ducea di Bronte

La ducea di Bronte vicina all'omonimo paese di ventimila abitanti sull'Etna, si estende su 240 ettari di terreno spesso sfiorato dalle colate laviche nel versante nord del vulcano.

NEL N. 51-52 DI Rinascita nelle edicole

A Mestre evasioni dell'IVA per 15 miliardi

VENEZIA, 28. Il nucleo regionale della guardia di finanza di Mestre ha accertato nel 1976, limitatamente all'IVA, evasioni per un volume di 15 miliardi di lire. Sono state compiute le pratiche di importazione di merci dalla Francia, da parte di liberi professionisti, artigiani e perfino venditori ambulanti.

Rinascita nelle edicole

- Le radici del disordine (editoriale di Emanuele Macaluso)
Il disegno del binucleo e il rapporto con la situazione democratica (di Piero Prato)
Il peso degli esuli (di Paolo Spriano)
Lottizzazione? Non ci siamo (di Fernando Di Giulio)
Il cadavere nell'armadio (conversazione con Alberto Malaguzzi a cura di Aniello Coppola)
Spagna: la questione comunista è il nodo della transizione democratica (di Piero Prato)
Il dibattito sui giovani oggi - Tra una società che declina e una società che emerge (di Massimo D'Alena)
Il voto degli studenti (di Paolo Franchi)
Una «breccia» aperta per una nuova politica (di Gianfranco Conso)
Cooperazione: modelli di imprese diverse (di Paolo Forcellini)
Il Contemporaneo
Che lingua parlano?
Gli italiani cominciano a capirsi (dialogo con Tullio De Mauro a cura di Ottavio Cecchi)
Gramsci, Togliatti e il «problema» (di Mario Spina)
Lingua nazionale egemonia (di Luca Roscigno)
Come parlano i sindacati (di Ales. Azzarone)
Tra il vero ed il falso scegliamo il vero (di Sergio Scalise)
Una koine linguistica di massa (di Alberto Azzo Rosà)
E' finito il bello stile (di Fabio Foresti)
I fighetti non dicono boia (di Giuseppe Carlo Vincenzo)
La paura di parlare per paura di sbagliare (di Edgardo Tio Saronno)
L'Occidente, il petrolio e il terzo mondo - Ma davvero l'Opec è finita? (di Giacomo Luciani); Lo stato del dialogo Nord-Sud (di Alessandro Mastroianni);
Israele impazzita alla pace (di Vittorio Orlando);
I contadini e l'Italia (di Renato Zangheri);
Città e piano negli anni del «modello» (di Manfredi Turi);
Note e letture: rapporti etico-sociali (di Umberto Cerroni);
CINEMA - Casanova, o del meccanismo dell'amore (di Mino Argentieri);
ARTI - Come Sciavolino ripropone il Sud (di Antonio Del Guercio);
TEATRO - L'usura del nome Proust e la tecnica (di Alberto Abuzzese);
RIVISTE - Un anno di «Es» (di Giovanna Desideri);
LIBRI - Aris Accornero, Gli emarginati dal mercato del lavoro; Giuseppe La Monica, L'architetto Giorgio; Giuliano Manacorda, Quasimodo e la critica; Giovanna Carlo, Consumo e letteratura;
Il paradosso americano (di Gianfranco Corsini)